



Biopiattaformalab

Percorso partecipativo per il progetto di simbiosi industriale di Sesto San Giovanni

Primo incontro

26 novembre 2018 – Spazio Mil, Sesto San Giovanni

www.biopiattaformalab.it

Il 26 novembre 2018, dalle 18 alle 20,30 si è svolto, presso lo Spazio MIL di Sesto San Giovanni, il primo incontro del percorso partecipativo BiopiattaformaLab in merito al progetto preliminare di simbiosi industriale presentato da CAP-CORE, insieme alle amministrazioni dei Comuni di Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Cormano, Pioltello e Segrate.

Il percorso partecipativo BiopiattaformaLab prevede un ciclo di 5 incontri in cui saranno via via approfonditi i principali aspetti legati a questo progetto.

Il primo incontro è stato dedicato alla presentazione dell'intero progetto, dai suoi elementi strategici, alle specifiche caratteristiche tecniche e agli aspetti ambientali.

All'incontro hanno partecipato circa cinquanta persone, oltre ai rappresentanti delle società promotrici e dei Comuni coinvolti. L'incontro si è aperto con i saluti del Sindaco di Sesto San Giovanni, Roberto Di Stefano, del Presidente del Gruppo CAP, Alessandro Russo, e dell'Amministratore unico di Core, Marco Cipriani.

Agnese Bertello, coordinatrice del percorso partecipativo, ha in seguito presentato l'approccio adottato, le tappe e gli obiettivi del percorso partecipativo, spiegando sinteticamente lo svolgimento della serata che ha previsto una discussione tra gli abitanti, raccolti in gruppi di lavoro, e un momento di plenaria per la restituzione pubblica di tutti i contenuti emersi.

Le presentazioni sono state affidate al Direttore generale di CAP, Michele Falcone, e all'ingegner Davide Scaglione. Al termine delle presentazioni, nei 4 gruppi di lavoro previsti, è iniziato il confronto tra i partecipanti. La presenza di un facilitatore a ciascun tavolo ha fatto sì che il confronto avvenisse in maniera serena, dando la parola a tutte le persone sedute al tavolo, nel rispetto delle opinioni anche divergenti, consentendo quindi di presentare una riflessione strutturata e chiara in merito ai diversi aspetti del progetto.

L'iniziale diffidenza ha lasciato spazio a una disponibilità all'ascolto e al dialogo che ha consentito di far emergere in maniera puntuale molti aspetti – in particolare legati alle tematiche ambientali e tecnologiche, agli aspetti economici, all'impatto paesaggistico, alle compensazioni – sui quali i cittadini chiedono approfondimenti. Alcuni chiarimenti ulteriori sono stati richiesti dai cittadini in merito al percorso partecipativo stesso, sollecitando una comunicazione più capillare per favorire la partecipazione della cittadinanza.



Gruppo di lavoro 1

Facilitatore: Andrea Michielon

Il problema maggiormente sentito dal tavolo in questo momento riguarda la non chiara comunicazione delle informazioni che rende complesso, se non impossibile, un confronto adeguato sul progetto. Ci si rende anche conto che la complessità dell'argomento potrebbe beneficiare di strumenti quali video e simulazioni.

Si vorrebbero conoscere meglio le tecnologie che verranno utilizzate nell'impianto, l'esperienza del gruppo in strutture simili ed esempi di impianti realizzati altrove. Controllo e garanzie sono un tema importante da approfondire.

Il tavolo ha ragionato sul tipo di impatto della realizzazione del progetto:

- **Ecologico/ambientale.** Le preoccupazioni sono sia sull'impianto (fumi, odore, fanghi, inquinamento da movimentazione mezzi, residui) ma anche su come questo si inserisce all'interno del sistema, in particolare sull'uso dei fanghi in agricoltura. A questo proposito si vorrebbe maggiore chiarezza anche in rapporto alla normativa, che è cambiata più volte negli anni recenti, e quali criticità ci potrebbero essere.

Tre temi sono visti di particolare importanza:

- 1 Il rapporto dell'impianto con il Lambro e la valutazione dei rischi legati alle esondazioni o a possibili riversamenti.
 - 2 L'abbassamento della ciminiera, che riduce l'area di ricaduta dei fumi
 - 3 L'effettiva quantità di mezzi di trasporto diretti all'impianto, che dovrebbe comunque rimanere invariata.
- **Sanitario/rischio umano.** Oltre al rischio ambientale, anche il rischio per la popolazione è sentito. Non solo riguardante l'inquinamento ma anche, ad esempio, legato alla pericolosità dello stoccaggio dei gas e di possibili esplosioni, esistendo in prossimità del sito campi sportivi. Inoltre il carattere fortemente innovativo del progetto fa preoccupare rispetto al reale effetto a lungo termine sulla popolazione.
 - **Finanziario/economico/autorizzativo.** Si vuole conoscere meglio quale tipo di sviluppo la realizzazione del progetto potrebbe portare, il profilo autorizzativo e la sostenibilità economica del progetto. In particolare, da documenti precedentemente realizzati, non si comprende perché l'acquisizione di CORE sia dell'80% (né di conseguenza che fine farà il restante 20%); dai medesimi documenti si evince inoltre che il conto economico delle due linee di smaltimento è in perdita. Interessa anche capire più approfonditamente se e come vengano utilizzati fondi specifici per l'investimento (es. CIP6).

Il tavolo propone di aggiungere al progetto la realizzazione un centro del riuso presso la piattaforma ecologica esistente adiacente al complesso, sebbene sia sotto la gestione di Area Sud (permane però una richiesta di comprendere se esisteranno interazioni tra piattaforma e nuovo impianto e di quale entità saranno). Si richiede, infine, anche di ipotizzare una compensazione sociale per il quartiere.



Gruppo di lavoro 2

Facilitatrice: Cristina Rago

I partecipanti al tavolo 2 hanno lavorato attivamente nell'evidenziare le problematiche ritenute più importanti. Dalla raccolta delle domande si sono evidenziate 4 aree tematiche:

Aspetti tecnici, Ambiente, Impatto sociale ed impatto economico del progetto.

Il tema ambientale è stato quello maggiormente citato, ma in stretto collegamento con richieste di maggiore chiarezza circa gli aspetti tecnici del progetto.

Infine, come aspetto trasversale alle tematiche i partecipanti ai lavori hanno espresso la richiesta di sentire anche voci contrarie al progetto per comprenderne meglio le ragioni.

Il tavolo ha inoltre evidenziato che questo è un progetto positivo, se i fanghi verranno effettivamente trattati per essere utilizzati in agricoltura, e che come impianto è positivo, ma va seguito e bisogna capire bene come funziona.

Il tavolo inoltre si è chiesto come aumentare la partecipazione della cittadinanza agli incontri.

ASPETTI AMBIENTALI E TECNICI

Sugli aspetti tecnici e tecnologici per i partecipanti al tavolo 2 è importante comprendere in maniera più approfondita l'intero trattamento dei fanghi: per esempio, dove andranno i fanghi essiccati dove andranno? I metalli pesanti che venissero rilevati all'interno dei fanghi come saranno trattati?

Inoltre, ci si è interrogati in merito alle recenti modifiche legislativi sul tema dei fanghi, e si vuole comprendere in che modo si pone il progetto al riguardo.

Esistono delle vasche di prima pioggia?

Rispetto alle emissioni: l'attenzione è stata posta in particolare sulle emissioni di diossina (quali controlli? Quante volte avvengono?). Più in generale ci si è chiesti chi si occuperà del rilevamento delle emissioni e dei fumi (ARPA? Comuni?), quale sarà la loro portata e attraverso quali sistemi (prodotti da quale società) saranno abbattuti.

Si evidenzia la necessità di prestare attenzione alla problematica degli odori.

Linea forsu: quanti camion entrano al giorno? Qual è l'impatto sulla viabilità? Quali interventi urbanistici si intendono fare?

Si è affrontato sotto vari aspetti il tema della vicinanza con il Lambro. Ci si è chiesto se la fascia verde recuperata come fascia ecologica da nord verso sud verrà recuperata. È inoltre necessario tenere conto del fatto che il Lambro in alcuni punti è soggetto ad alluvioni quindi è importante tenerne conto in fase di progettazione.

Manca, secondo i partecipanti, un vero progetto di mitigazione ambientale. È necessario un investimento più consistente per la mitigazione ambientale nel parco. Secondo i partecipanti al tavolo, questo tipo di interventi sono da realizzare prima della realizzazione dell'impianto. È necessario quindi trovare delle forme di mitigazione ambientale nel quartiere in cui l'impianto è inserito. Nel progetto questo risulta marginale: si fa infatti cenno solo alle piste ciclabili. A questo proposito si suggerisce anche il collegamento della pista ciclabile del Lambro con quella della Martesana.



Da un punto di vista generale, i partecipanti hanno espresso la necessità di capire meglio come questo progetto di impianto si inserisce nel piano generale dei rifiuti: i rifiuti indifferenziati che adesso vanno all'inceneritore, dove saranno conferiti? La piattaforma ecologica di Sesto come verrà ricollocata? Cambiando la modalità di trattamento sarà importante definire nuove modalità di fare la raccolta differenziata.

IMPATTO SOCIALE ed ECONOMICO del progetto

Quale apporto con il teleriscaldamento? Nel progetto è stato detto che si ridurrà l'apporto, quindi ci si è chiesti quali saranno le variazioni rispetto alle utenze e in termini di risparmio economico.

Ci si è chiesto se i risparmi economici che sono stati presentati saranno reali sia rispetto al costo dell'acqua sia rispetto alla tassa rifiuti.

È importante che questo impianto diventi un impianto a scopo didattico per scuole, cittadini, ecc.

Gruppo di lavoro 3 – Report

Facilitatrice: Francesca Schirillo

I partecipanti al tavolo 3, composto in misura consistente da membri dell'associazione Sottocorno, hanno dimostrato fin da subito un grandissimo interesse ed una forte preparazione in merito alle tematiche trattate.

Dopo aver sottolineato di aver già in passato redatto un documento, in cui sono stati richiesti numerosi chiarimenti riguardo al progetto della Bio-piattaforma, hanno espresso le loro riserve ed i loro dubbi. Le riserve riguardano precipuamente l'impatto ambientale.

Sostanzialmente ci si è chiesti se è davvero indispensabile che sia Sesto ad ospitare anche questa nuova struttura, considerando che, già solo nella zona di Cascina Gatti, sono presenti diversi fattori inquinanti: l'attuale "inceneritore", un depuratore, due elettrodotti che attraversano l'area urbana, acqua di seconda falda inquinata, terreni utilizzati come discariche -sia di materiale inerte che di materiale tossico -, una tangenziale, il traffico di attraversamento provocato dal casello della tangenziale, diossina nel terreno, il fiume Lambro (che, da ricerche degli ultimi mesi, risulta essere estremamente inquinato, al punto che sono state rilevate mutazioni genetiche nei pesci maschi, trasformati in femmine).

La proposta, avanzata tempo fa, di sostituire il termovalorizzatore (che i partecipanti al tavolo hanno preferito definire *inceneritore*) con un bosco, è ancora considerata auspicabile, secondo i membri del gruppo di lavoro, da una buona parte della cittadinanza.

Fatte queste premesse, sono stati espressi molteplici dubbi riguardo alle caratteristiche del nuovo impianto e alle possibili criticità, in particolare su questi punti:

- **IMPIANTISTICA:** la gestione del digestato ha già rappresentato un serio problema ambientale presso impianti di biogas presenti sul territorio nazionale, per cui nello specifico ci si chiede come si procederà alla conversione dei tank che dovranno essere utilizzati per lo stoccaggio del digestato, come verrà progettata l'impiantistica di gestione (valvole, piping, gestione dei flussi ecc...), sia per quanto riguarda i materiali che per le fasi di manutenzione, quali sistemi di sicurezza di bypass si pensa di eseguire per intervenire in caso di un evento improvviso. Trattandosi di un prodotto

altamente corrosivo si sottolinea la necessità di assicurarsi che venga trattato in “sicurezza”, per ridurre al minimo i rischi di uno sversamento che interesserebbe l’area urbana adiacente.

- La bio-piattaforma proposta sarà il primo impianto di questo genere in Europa; si teme quindi che, trattandosi di un prototipo, o comunque di una tecnologia non consolidata, non se ne conoscano ancora gli impatti reali.
- Nel DOCUMENTO DI IMPATTO AMBIENTALE, nello specifico a pag. 72, si parla di “12 parametri migliorativi” su 14, rispetto all’attuale termovalorizzatore. Si richiede che vengano palesati i 2 parametri peggiorativi, di cui non si fa specifica menzione.
- La CANNA FUMARIA del nuovo impianto viene presentata come 3 volte più piccola di quella dell’attuale; d’altra parte si legge anche che i fumi risultano tre volte più veloci in fase di emissione. Si richiedono chiarimenti in merito.
- Si sottolinea la necessità della presenza di FILTRI per la rimozione del cromo esavalente.
- Si richiede una spiegazione più approfondita sul funzionamento dei “combustori a letto fluido”.
- Si vorrebbe una dichiarazione ufficiale e pubblica che chiarisca l’identità dei soggetti che avranno potere decisionale in merito alla costruzione del nuovo impianto e definisca il ruolo ed il peso del processo partecipativo.

Alcuni partecipanti ritengono che la creazione della bio-piattaforma sarebbe un intervento migliorativo rispetto all’attuale impianto, sebbene considerino imprescindibili i chiarimenti sulle questioni sollevate. Nel caso si procedesse alla realizzazione del progetto, sarebbe importante:

- Cercare di minimizzare l’impatto della struttura, coprendola ad esempio con una semi-collina, così come è stato, in un caso analogo, a Copenhagen.
- Procedere a compensazioni ambientali.

Gruppo di lavoro 4

Facilitatrice: Agnese Bertello

I partecipanti al tavolo 4 hanno espresso la necessità di una maggiore chiarezza sul sistema dei rifiuti in generale, sia in merito a come viene gestito ora sia in merito a come verrà in gestito in futuro.

È importante per i cittadini comprendere che fine fanno adesso i rifiuti indifferenziati e le frazioni differenziate, in che modo il nuovo impianto si inserisce in questa strategia generale, e come l’intero ciclo cambierà.

Alcuni cittadini hanno inoltre espresso la necessità di partire da informazioni più basilari per comprendere pienamente i vari aspetti del progetto: per esempio su cosa sono i fanghi, come vengono prodotti, come funziona la depurazione delle acque.

Entrando nel merito del progetto, gli abitanti hanno innanzitutto sottolineato che diversamente dall’epoca in cui il termovalorizzatore è stato costruito, oggi il nuovo impianto insiste in un’area densamente popolata che ne subisce l’impatto diretto. Si vuole quindi ragionare in maniera trasparente anche sul tema delle compensazioni: quali investimenti possono essere fatti per il quartiere?

I cittadini hanno espresso la necessità di valutare degli scenari alternativi a questa proposta. Se il termovalorizzatore, arrivato a fine vita, viene dismesso e non si realizza un nuovo impianto che cosa succede? Che costo rappresenta? In quale altro modo può essere usato questo spazio? Perché si è scelto di andare in questa direzione?

Rispetto alla fase di realizzazione dell'impianto, si vuole comprendere in maniera più precisa quali sono i tempi (realistici) e quali saranno le fasi di sviluppo: ci si domanda cioè se l'impianto diventerà operativo solo una volta completato nella sua interezza o se sono previsti diversi step e come saranno eventualmente gestiti.

Dal punto di vista ambientale, il tema più sentito riguarda le emissioni nell'aria: sia emissioni odorigene, sia altri tipi di emissioni. Il confronto tra le emissioni attuali e le emissioni del nuovo impianto deve essere presentato in maniera dettagliata, specificando per tipologia di emissioni i livelli previsti.

Un altro tema sentito è legato al trasporto dei rifiuti. Per gli abitanti avere un'informazione chiara non soltanto sul numero di mezzi in entrata e in uscita rispetto ad oggi, ma anche sul tipo di mezzi e sul tipo di materiale che viene movimentato.

Il tema del biometano viene visto con interesse; secondo alcuni cittadini potrebbe rappresentare, in particolare per gli abitanti del quartiere in cui si trova l'impianto, un beneficio diretto. Sarebbe importante sapere se la stazione di rifornimento prevista all'interno dell'impianto è destinata a rifornire i cittadini stessi o se invece è destinata ad alimentare i mezzi dell'azienda e, nel caso, in quanta parte.

Un altro tema ha attraversato tutti gli argomenti trattati ed è quello della fiducia e delle garanzie. Per i partecipanti al tavolo quattro è importante costruire un sistema di garanzie e di controlli a difesa dei cittadini, della salute pubblica e dell'ambiente. Per questo, per esempio, si è sottolineata la necessità di sapere chi sarà incaricato di verificare emissioni e funzionamento dell'impianto, sottolineando l'importanza di avere un ente terzo che verifica e valida i dati.

Si è ragionato anche della possibilità di costituire un Comitato di controllo di cui possono far parte insieme all'azienda, all'amministrazioni coinvolti e ai tecnici terzi anche dei rappresentanti dei cittadini. Per gli abitanti, è un tema da approfondire, analizzando anche esperienze già in corso.

Da questo punto di vista, si ritiene molto interessante un confronto con esperienze e impianti di questo tipo già operativi in Europa e nel mondo. Durante la presentazione è stato citato il caso di Zurigo. Quali altri impianti esistono? Quali sono i dati oggi disponibili rispetto alle emissioni e all'impatto ambientale? Quali ricadute positive per la comunità?

Poter ascoltare testimonianze su queste esperienze, secondo i partecipanti, potrebbe aiutare a fugare dubbi e preoccupazioni rispetto a una tecnologia che viene definita consolidata ma che non ha applicazioni in Italia.